

Viale Epipoli è l'unica zona da cui la vista può spaziare dal Porto alla penisola Maddalena

Lucia Acerra (Italia Nostra): "Salviamo dal cemento selvaggio le aree incontaminate dove emergono i segni della storia"

La presidente di Italia Nostra, Lucia Acerra, ha inviato al sindaco Visentin, al presidente del Consiglio comunale e all'Assessore all'Urbanistica una nota nella quale chiede con forza politiche di salvaguardia delle zone paesaggisticamente e storicamente rappresentative della città, oggi minacciate di un'intensa cementificazione. "La città di Siracusa in questi ultimi anni - si dice nella nota - sembra aver voluto ignorare quel modello di sviluppo sostenibile che a livello internazionale viene sempre più accreditato. Dimostrazione evidente di scelte che incidono pesantemente e negativamente sul territorio è il massiccio edificato che insiste sul viale Epipoli, in prossimità dell'Ospedale Rizza. Una miriade di corpi edilizi, di pessimo gusto e in contrasto con l'originaria tutela archeologico-paesaggistica della zona, appesantisce il luogo dove insistono tracce evidenti e significative delle mura dionigiene e dell'acquedotto Galermi.

"Da diversi decenni la balza di Epipoli ha costantemente subito svariati tentativi di aggressione, alcuni dei quali portati a compimento nel dispregio più assoluto dei valori storici e archeologici. Nel momento in cui si discutono le varianti al PRG per l'area ancora "disponibile", è auspicabile la riconsiderazione dei vincoli precedentemente apposti per evitare la proliferazione di edifici sparsi qua e là che altererebbero definitivamente anche il profilo paesaggistico dei luoghi. Si ricorda che il viale Epipoli è l'unica zona da cui la vista può spaziare dal Porto

grande alla piana dell'Anapo, alla penisola della Maddalena, al mare aperto. E' di questi giorni la notizia di un'ulteriore aggressione al territorio e al paesaggio nell'area del Porto grande, dove è stata effettuata l'eliminazione di un preesistente canneto con imponenti mezzi meccanici, preludio dell'avvio di un cantiere edile. Altro grave problema riguarda la tutela paesaggistico-morfologica del Porto grande su cui viveva il vincolo archeologico e paesaggistico, di fatto vanificato con la costruzione del porto turistico e le previsioni di ulteriori, simili strutture. E' da considerare inoltre di somma necessità, per evitare un'ulteriore aggressione alla zona costiera, di eliminare l'indicazione di zone T2 e T3 alla Maddalena che porterebbe soltanto guasti ambientali irreversibili e proliferare di costruzioni. "Italia Nostra da diversi anni conduce a livello nazionale una battaglia per il recupero dell'edificato esistente coerente con un modello di sviluppo sostenibile nel rispetto del paesaggio e del territorio che per Siracusa significherebbe porre fine all'assalto di aree incontaminate dove è ancora possibile leggere i segni della storia e godere di un paesaggio impareggiabile, caratteristiche che fanno di Siracusa una delle mete più ambite del turismo mondiale. Se lo sviluppo di questo importante settore economico, l'unico possibile dopo il misero fallimento del sogno industriale, sta veramente a cuore a quanti sono preposti alla gestione del territorio, rivolgiamo un pressante invito alle Istituzioni e a tutte le for-



ze politiche, senza distinzione di appartenenza, perchè si adoperino ad arginare questa massiccia e indiscriminata cementificazione delle zone paesaggisticamente più significative della nostra città se vogliamo che continui a far parte dei siti tutelati dall'UNESCO".

Legambiente: "Soprintendenza e Regione ora dicano dove e quando troveranno i fondi necessari"

Il Tar di Catania ha annullato il bando di gara per il restauro e la sistemazione museale della Tonnara di Santa Panagia

Il Tar di Catania ha annullato l'appalto per la Tonnara e Siracusa rischia ora di perdere 11 milioni di euro e di dire addio all'importantissima opera. Ne danno notizia Gianfranco Zanna, responsabile del dipartimento Beni Culturali di Legambiente Sicilia, e Paolo Tuttolimondo, presidente di Legambiente Siracusa nel comunicato che pubblichiamo. "Tutto come previsto, purtroppo. Il TAR di Catania, in data 11/06/10, ha annullato il bando di gara pubblicato sulla G.U.R.S. parte II° n. 36 del 4 settembre 2009, relativo all'affidamento mediante pubblico incanto dell'appalto dei "lavori di restauro e sistemazione museale della Tonnara di Santa Panagia a Siracusa da destinare al Museo del Mare". Il ricorso amministrativo avverso il bando di gara era stato proposto lo scorso ottobre dall'ANCE di Siracusa. In sintesi i costruttori edili contestavano alla Soprintendenza di Siracusa e all'Assessorato Regione ai Beni Culturali di avere redatto il bando di gara sulla base del prezzario regionale non aggiornato. Il bando era stato già sospeso in sede cautelare dal Tribunale

Amministrativo il 13 ottobre 2009, bloccando la procedura di affidamento allora in corso. Adesso il rischio è che vengano persi i 10.917.898,85 di €, previsti nel progetto approvato e finanziato nell'ambito del POR Sicilia 2000 - 2006. "Per riproporre il bando sulla base del prezzario vigente occorrerebbero almeno 1,5/1,8 milioni di euro, oltre a quelli già previsti. Si tratta di somme "difficilmente reperibili all'interno del quadro economico del progetto, con il rischio di vedere compromessa la realizzabilità dello stesso o di una parte di esso", come è riportato in una nota del febbraio scorso della stessa Soprintendenza inviata in riscontro a una richiesta di informazioni di Legambiente. "Sarebbe gravissimo che somme così ingenti come quelle stanziare per la tonnara fossero perse: al di là del serio rischio di rovina al quale sarebbe esposto il monumento, si tratterebbe di uno spreco imperdonabile di soldi pubblici (oltre a quelli già spesi in passato per lavori mai completati). "A questo punto è necessario che Assessorato e



Soprintendenza dicano subito se è possibile reperire i fondi necessari per restaurare la Tonnara di S. Panagia e in caso positivo come e in che tempi intendano farlo. Di tempo e di soldi se ne sono già sprecati troppi dato che a distanza di quattro anni dalla presentazione del progetto e di quasi trenta dall'esproprio non sono stati ancora avviati i lavori di definitivo restauro della Tonnara! Senza contare lo stato di estremo degrado in cui versa l'area circostante in cui insiste una discarica di inerti dismessa (piena di amianto e mai bonificata. "Dopo anni di denunce e iniziative da parte di cittadini e associazioni, come quella dello scorso febbraio in cui i volontari di Legambiente esposero davanti al monumento lo striscione con la scritta: "SALVIAMOLO!", il recupero della Tonnara non è più rinviabile, anche considerando che, dopo l'apertura della pista ciclabile lungo l'ex tracciato ferroviario e l'imminente (almeno si spera) eliminazione dello scarico fognario di Targia, si sono aperte nuove e interessanti prospettive di tutela e valorizzazione dell'intera costa settentrionale della città".

Il Tribunale Amministrativo ha accolto il ricorso dell'Associazione Costruttori Edili

Espropriata negli anni '80 ai marchesi Gargallo, la Tonnara doveva diventare Museo del Mare. La cronistoria del progetto

Negli anni '80 il complesso della Tonnara di S. Panagia fu espropriato dalla Regione Siciliana ai marchesi Gargallo, con procedura di somma urgenza. Verso la fine degli anni '90 vennero realizzati degli interventi di consolidamento e di sistemazione dei tetti degli edifici.

Nel '98 l'Assessorato Regionale ai BB. CC. inserì la Tonnara all'interno del programma di interventi relativo alla seconda e conclusiva fase del Programma operativo plurifondo della Sicilia, Misura 2.4, destinando la somma di € 10.560.000.000.

Negli anni successivi, il complesso venne dimenticato, rimanendo

in balia di vandali e di ladri. In meno di dieci anni la copertura dei tetti fu divelta, le tegole (di ottima fattura) spaccate o rubate, la loggia utilizzata per il ricovero di animali, diversi ambienti furono danneggiati e oltraggiati da vernici spray, la splendida chiesetta dedicata a Santa Lucia violata e utilizzata per il bivacco, lo stabilimento ormai dirupo invaso da erbe infestanti.

In data 05/12/05 la Soprintendenza redasse il progetto esecutivo di restauro della Tonnara, finalizzato ad adibirlo a museo del mare. Il progetto fu approvato dall'Assessorato regionale ai BB. CC. E. AA. in data 19/06/06 e finanziato per un importo di €

10.917.898,85 nell'ambito del POR Sicilia 2000 - 2006. In data 21/12/07, l'importo finanziato fu accreditato alla Soprintendenza. Il seguito è storia recente.

Lo scorso ottobre l'Associazione Nazionale Costruttori Edili ha impugnato dinanzi al TAR di Catania il bando della gara di appalto per l'aggiudicazione dei lavori di restauro previsti nel progetto, ottenendo in via cautelare la sospensione dell'efficacia del provvedimento impugnato.

In data 11/06/10, il TAR Catania si è pronunciato definitivamente sul ricorso, annullando il bando di gara impugnato.